

LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 25

5 aprile 2015 - domenica di Pasqua
Ciclo liturgico: anno B

**Cristo, nostra Pasqua, è immolato:
facciamo festa nel Signore.**

Marco 16,1-7 (At 10,34a.37-43 - Sal 117 - Col 3, 1-4)

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

- 1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.
- 2 Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.
- 3 Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».
- 4 Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.
- 5 Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.
- 6 Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.
- 7 Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”».
- 8 *Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

IL CAMMINO QUARESIMALE

<i>Le Ceneri</i>	<i>Mc 6,1-6.16-18</i>	<i>elemosina, preghiera, digiuno</i>
<i>1^a dom.</i>	<i>Mc 1,12-15</i>	<i>le tentazioni nel deserto</i>
<i>2^a dom.</i>	<i>Mc 9,2-10</i>	<i>la Trasfigurazione</i>
<i>3^a dom.</i>	<i>Gv 2,13-25</i>	<i>il tempio ricostruito in tre giorni</i>
<i>4^a dom.</i>	<i>Gv 3,14-21</i>	<i>il Figlio dell'uomo sarà innalzato come Mosè innalzò il serpente</i>
<i>5^a dom.</i>	<i>Gv 12,20-33</i>	<i>il chicco di grano se muore porta molto frutto</i>
<i>Le Palme</i>	<i>Mc 11,1-10</i>	<i>l'ingresso a Gerusalemme</i>
<i>giovedì santo</i>	<i>Gv 13,1-15</i>	<i>la lavanda dei piedi</i>
<i>venerdì santo</i>	<i>Gv 18,1-19,42</i>	<i>la Passione secondo Giovanni</i>
<i>Pasqua</i>	<i>Mc 16,1-8</i>	<i>chi ci farà rotolare via la pietra? È risorto, non è qui</i>

Spunti per la riflessione

Per antichissima tradizione questa è «*la notte di veglia in onore dei Signore*» (Es 12,42), giustamente definita «*la veglia madre di tutte le veglie*» (s. Agostino). In questa notte il Signore «**è passato**» per salvare e liberare il suo popolo oppresso dalla schiavitù; in questa notte Cristo «**è passato**» alla vita vincendo la grande nemica dell'uomo, la morte; questa notte è celebrazione-memoriale del nostro «**passaggio**» in Dio attraverso il battesimo, la confermazione e l'eucaristia. Vegliare è un atteggiamento permanente della Chiesa che, pur consapevole della presenza viva del suo Signore, ne attende la venuta definitiva, quando la Pasqua si compirà nelle nozze eterne con lo Sposo e nel convito della vita (cf Ap 19,7-9).

«*Rivivremo la Pasqua del Signore...*»

La liturgia non è coreografia, né vuoto ricordo, ma presenza viva, nei segni, dell'evento cardine della salvezza: la morte-risurrezione del Signore. Si può dire che per la Chiesa che celebra è sempre Pasqua, ma la ricorrenza annuale ha un'intensità ineguagliabile perché, in ragione della solennità, «*ci rappresenta quasi visivamente il ricordo dell'evento*» (s. Agostino). La successione dei simboli di cui è intessuta la Veglia esprime bene il senso della risurrezione di Cristo per la vita dell'uomo e del mondo.

- **Liturgia della luce:** il mondo della tenebra è attraversato dalla Luce, il Cristo risorto, in cui Dio ha realizzato in modo definitivo il suo progetto di salvezza. In lui, primogenito di coloro che risorgono dai morti (Col 1,18), si illumina il destino dell'uomo e la sua identità di «*immagine e somiglianza di Dio*» (Gn 1,26-27); il cammino della storia si apre alla speranza di nuovi cieli e nuove terre dischiusa da questa irruzione del divino nell'umano.
I catecumeni e battezzati, che la tradizione cristiana ha definito «**illuminati**»: per la loro adesione vitale a Cristo-Luce, sanno che la loro esistenza è radicalmente cambiata. Dio li «*ha chiamati dalle tenebre alla sua luce ammirabile*» (1 Pt 2,9) e davanti a loro ha dischiuso un orizzonte di vita e di libertà. Ecco perché si innalza il «canto nuovo» (il preconcio, il gloria, l'alleluia) come ricordo delle meraviglie operate dal Signore nella nostra storia di «salvati», e come rendimento di grazie per una vita di luce.
- **Liturgia della parola:** le 7 letture dell'Antico Testamento sono un compendio della storia della salvezza. Già la quaresima (cf la prima lettura di ogni domenica nei tre cicli) aveva sottolineato che il battesimo è inserimento in questa grande «**storia**» attuata da Dio fin dalla creazione. Nella consapevolezza che la Pasqua di Cristo tutto adempie e ricapitola, la Chiesa medita ciò che Dio ha operato nella storia. Quella serie di eventi e di promesse vanno riletti come realtà che sempre si attuano nell'«**oggi**» della celebrazione; sono dono e meta da perseguire continuamente.
- **Liturgia battesimale:** il popolo chiamato da Dio a libertà, deve passare attraverso un'acqua che distrugge e rigenera. Come Israele nel Mar Rosso, anche Gesù è passato attraverso il mare della morte e ne è uscito vittorioso. Nelle acque del battesimo è inghiottito il mondo del peccato e riemerge la creazione nuova. L'acqua, fecondata dallo Spirito, genera il popolo dei figli di Dio: un popolo di santi, un popolo profetico, sacerdotale e regale. Con i nuovi battezzati, tutta la Chiesa fa memoria del suo passaggio pasquale, e rinnova nelle «promesse battesimali» la propria fedeltà al dono ricevuto e agli impegni assunti in un continuo processo di rinnovamento, di conversione e di rinascita (cf Rm 6,3.11 e colletta).
- **Liturgia eucaristica:** è il vertice di tutto il cammino quaresimale e della celebrazione vigiliare. Il popolo rigenerato nel battesimo per la potenza dello Spirito, è ammesso al convito pasquale che corona la nuova condizione di libertà e riconciliazione. Partecipando al corpo e al sangue del Signore, la Chiesa offre se stessa in sacrificio spirituale per essere sempre più inserita nella pasqua di Cristo. Egli rimane per sempre con i suoi nei segni del suo donami perché essi imparino a passare ogni giorno da morte a vita nella carità (cf orazione dopo la comunione).

Una luce che mai si spegne

Dentro la struttura e i simboli della celebrazione è possibile leggere il paradigma dell'esistenza cristiana nata dalla Pasqua. **Luce, Parola, Acqua, Convito** sono le realtà costitutive e i punti di riferimento essenziali della vita nuova: uscito dal mondo tenebroso del peccato, il cristiano è chiamato ad essere portatore di luce (cf Ef 5,8; Col 1,12.13); a perseverare nell'ascolto di Cristo morto e risorto, Parola definitiva della storia; a vivere sotto la guida dello Spirito la vocazione battesimale; ad annunciare e a testimoniare nel dono di sé quel mistero di cui l'eucaristia celebra il memoriale.

Esegesi biblica

LA TOMBA VUOTA. MESSAGGIO DELL'ANGELO (16, 1-8)

La maggior parte degli esegeti ritiene che il racconto di Marco termini con il versetto 8, il resto fu aggiunto successivamente, sembrando il v. 8 una brusca e inspiegabile conclusione.

I vangeli sinottici sono d'accordo nel riferire la scena della scoperta del sepolcro vuoto (Mt. 28,1-10; Lc. 24,1-12); dopo di che ognuno va per la sua strada e Mc. potrebbe terminare con il v. 8.

I vv. 9-20 (la parte aggiunta successivamente) riassumono tradizioni che già conosciamo attraverso i vangeli di Lc. e Gv. Sono temi importanti, normali nella chiusura di un vangelo: le apparizioni di Gesù ai discepoli, la sua vittoria sulla loro incredulità e durezza di cuore, l'invio in missione, l'efficacia della loro parola; infine, l'affermazione della salita al Padre: la Risurrezione, che non è un ritorno alla vita, ma un balzo in una vita nuova, nella comunione col Padre.

Il racconto è costruito con sobrietà: il viaggio delle donne al sepolcro, la sorpresa della pietra ribaltata, la presenza del messaggero celeste che annuncia la Risurrezione, l'incarico alle donne di riferire ai discepoli, il comando ai discepoli di recarsi in Galilea, il riferimento alle parole del Gesù terreno.

Ma attraverso alcune piccole precisazioni Mc. ci rivela la sua intenzione di mettere in risalto la "**sorpresa**" delle donne. Si può dire che le donne passano di sorpresa in sorpresa, e la loro reazione è di disorientamento, di paura e di incomprendimento.

La **prima sorpresa** è la pietra ribaltata, ma il loro problema è superato dall'avvenimento! Sono donne piene di amore verso Cristo e hanno pensato a tutto, ma sono rimaste al di qua del vero significato di Cristo e della sua morte: la Risurrezione le coglie di sorpresa, esse sono rimaste ferme all'ora della morte di Gesù.

C'è **una seconda sorpresa**: la presenza del messaggero celeste e il suo annuncio. La presenza del messaggero celeste fa parte del genere teofanico. E qui si tratta, appunto, di una teofania sul modello delle teofanie bibliche dell'A.T. Fedele in questo alla tradizione biblica, Mc. mostra che l'incontro con il divino - quando esso si rivela - suscita nell'uomo meraviglia e timore. Con l'espressione: "È risorto!", l'angelo dà notizia dell'avvenuto miracolo e cioè che egli è intervenuto nella storia quando da un punto di vista umano tutto era finito. A questa notizia la reazione delle donne è la medesima: di stupore, paura e meraviglia.

A questo punto siamo in grado di capire il v. 8 che ha attirato la nostra attenzione. Esso è la conclusione di un motivo che percorre tutto l'episodio e l'intero vangelo: Marco infatti non ha perso occasione, lungo il suo racconto, per ricordare l'incomprensione dei discepoli, il segreto messianico, il timore e la paura di fronte alle manifestazioni di Gesù. È la reazione normale dell'uomo non solo di fronte al Gesù terreno, ma anche ora di fronte al Gesù risorto, di fronte alla Parola annunciata dalla comunità. Si direbbe una incomprendimento invincibile. Ma non è così: se non altro, di fronte al disorientamento delle donne, c'è la fiducia di Dio che affida ad esse la sua promessa: "*Andate, dunque, dite ai discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi disse*".

L'incomprensione dell'uomo non arresta il piano di Dio. Le parole del messaggero suonano come una promessa, sono aperte sul futuro. L'avventura di Cristo continua, vittoriosa sulla cecità dei discepoli: di fronte alla incomprendimento ancora perdurante degli uomini, rimane la promessa di Gesù che egli li precederà e che opererà egli stesso laddove gli uomini sono incapaci, che chiamerà ancora una volta, nonostante tutte le loro defezioni, i

discepoli a seguirlo, e che andrà loro incontro, in modo che essi lo vedano.

Se la conclusione del v. 8 ci è sembrata brusca, ora comprendiamo che è profondamente in sintonia con la tematica di Marco: la Risurrezione svela il vero significato della Passione.

Marco afferma che il Signore risorto è lo stesso Gesù di Nazaret. La Risurrezione, quindi, manifesta il vero senso della vita terrestre del salvatore: una via che nascondeva la salvezza, la vittoria di Dio, il suo amore. Fra i due momenti - il Gesù di Nazaret e il Signore risorto - non c'è rottura, ma un rapporto che corre tra ciò che è nascosto e ciò che è svelato.

La Risurrezione, in definitiva, è rivelazione della via di Gesù ma anche rivelazione dell'esistenza cristiana: la realtà salvifica è già presente e operante nel cristiano. Solo che l'uomo non sa vedere. I suoi occhi devono "aprirsi", e solo Dio può aprirli al suo mistero di salvezza.

"Comprarono oli aromatici": l'unzione di un cadavere era permesso dalle legge rabbinica.

"Chi ci rotolerà il masso?": la loro domanda è giustificata dal peso enorme delle pietre circolari che venivano fatte rotolare su una pista scavata nella pietra e usate in Palestina per chiudere l'entrata delle grotte sepolcrali.

"La pietra era già stata rotolata": Mc. non dice come; Mt. 28,2 ascrive ciò all'"angelo del Signore" venuto dal cielo a questo scopo.

"Entrando nel sepolcro": cioè nella stanza o stanze che contenevano dei loculi per i corpi dei morti.

"Videro un giovane vestito di bianco": la parola "giovane" si trova in 2 Macc. 3,26.33 e designa un angelo. Potrebbe essere stato questo il senso voluto qui da Mc.; in Mt. 28,5 è "un angelo" che rivolge la parola alle donne, cfr. Lc. 24,4. Il messaggio che Mc. ci vuol far pervenire, nella sua viva e pittoresca relazione, è che le donne compresero appieno il significato del sepolcro vuoto.

"È risorto, non è qui": in questo modo la semplicità di Marco formula il fondamentale annuncio pasquale dei cristiani; la croce ha come sua fase finale il sepolcro vuoto.

"Vi precede in Galilea": queste parole preannunciano le apparizioni galilaiche. Essi vedranno il Gesù risorto negli stessi luoghi nei quali videro le sue azioni e i suoi miracoli.

"Erano piene di timore e spavento": tale è l'effetto del messaggio, cfr. Gen. 45,3.

BUONA PASQUA